

carta giapponese e colletta per permettere di smontare il dipinto in sicurezza dal vecchio telaio e poter procedere con l'asportazione del "beverone", a secco, con l'azione meccanica del bisturi e inoltre, mediante stiratura, di far riaderire il colore pericolante.

A questo punto sono state risarcite le mancanze con piccoli innesti di tela e legati i tagli con rinforzi di carta giapponese e garza e in seguito applicate fasce di tela di tipo patina lungo i bordi del dipinto (strip lining), con resina vinilica e rimossa la carta della velinatura protettiva.



Sul nuovo telaio, del tipo con listello perimetrale ad espansione, è stata dapprima applicata una tela medievale in lino e, in seguito, a contatto libero si è ritensionato il dipinto, con chiodatura nel verso.

Conclusa questa fase conservativa è seguita la stuccatura delle lacune e la loro integrazione con colori a vernice, distinguendole dall'originale mediante una conduzione a tratteggio verticale.



La verniciatura protettiva a base di resine sintetiche ha concluso le operazioni di restauro, documentate fotograficamente e delle quali si è redatta una relazione tecnica particolareggiata.

Restauro eseguito nell'anno 2008 da Ginevra Pignognoli e Lucio Zambon



PIEVE ARCIPRETALE  
S. MARIA DELLA PURIFICAZIONE  
TRICESIMO

0432/810000



## Sant'EMIDIO coi Santi GIORGIO-EUROSA-GIOVANNI Batt. CARLO BORROMEO

olio su tela datata 1812

ILLUSTRAZIONE  
del restauro conservativo

DUOMO DI TRICESIMO  
29 AGOSTO 2008  
ORE 18.00

### LA PALA DI S. EMIDIO

Il libro storico della parrocchia di Tricesimo alla data 23 ottobre 1927 riporta che Mons. Giuseppe Vale benedisse la nuova Pala di S. Emidio del pittore Tita (Giovanni Battista) Gori. Il nuovo dipinto voluto da Mons. Marco Dall'Ava sostituiva così definitivamente la vecchia pala che prendeva tristemente la via della soffitta dalla quale sarebbe stata tolta solo in occasione dell'inventario post-terremoto. Le condizioni in cui fu trovata non erano certo buone con evidenti segni di degrado dovuti a cause molteplici.

Conosciamo solo una sigla ed una data: O.A.P. 1812. Sappiamo quindi che la pala è stata dipinta nel 1812 ed è questo il punto di partenza della nostra ricerca. Proviamo quindi a calarci nel contesto dell'epoca.

Durante la seconda metà del '700 si diffonde anche in Friuli risalendo la penisola il culto di S. Emidio, irraggiandosi da Ascoli Piceno, città della quale il santo (273-303?) è stato vescovo e dove è stato martirizzato. Il suo culto, confinato per secoli entro limiti regionali, inizia a diffondersi spontaneamente soprattutto in moltissime città dell'Italia centro-meridionale, ma non solo, dopo che Ascoli Piceno, della quale il santo è protettore, rimane miracolosamente indenne dagli effetti devastanti del violento terremoto che nel 1703 colpisce la zona. Si riscopre il santo da invocare "cuntri il tarantol"; non a caso Gemona all'inizio del 1800 lo proclama suo protettore.

Ma S. Emidio s'invoca anche contro la guerra, la peste e la fame. A questo proposito è utile ricordare che Tricesimo ha dedicato al santo anche una campana da suonarsi appunto in occasione di calamità causate da terremoto, peste, fame e guerra. Fusa una prima volta nel 1921 con bronzo nemico fu rifusa nel 1965. Vi è impressa l'effigie benedice del santo in abiti episcopali.

Inquadrate in questo contesto la scelta dell'anonimo pittore sembra quasi obbligata. E' logico che il santo troneggi al centro della scena, secondo tradizione in abiti episcopali con mitra in capo, la mano destra benedice mentre la sinistra stringe il pastorale e la palma del martirio. In alto, al centro, seduti su delle nuvole, S. Giovanni Battista e S. Carlo Borromeo (1538-1584).

Sul lato destro S. Eusebia con il suo carnefice e sullo sfondo un cielo in tempesta solcato da fulmini. Sul lato sinistro S. Giorgio (280? - 303?) che uccide il drago con alle spalle edifici rovinati dal terremoto. Tra questi santi alcuni sono conosciuti, altri meno.

E' questo il caso di S. Eusebia il cui culto è interessante. Nata in Boemia nell'864 e martirizzata in una valle dei Pirenei nell'890 a soli 16 anni, durante il viaggio per raggiungere il promesso sposo erede del trono d'Aragona e Navarra.

Invocata contro le tempeste, i fulmini, le grandinate, le malattie delle piante da frutto e per avere buoni raccolti. Il suo culto si diffuse in tutta la Spagna e, a partire dal XVI secolo grazie ai soldati spagnoli, anche nel nord Italia soprattutto nelle zone collinari vinicole.

S. Carlo Borromeo è notoriamente protettore dalle pestilenze. Per quanto concerne S. Giovanni Battista, moltissimi sono i patronati di cui è titolare, legati soprattutto all'iconografia con cui è abitualmente rappresentato.

Per quanto riguarda S. Giorgio, nonostante il suo culto sia diffuso in tutto il mondo cristiano, il discorso è più complesso.

Nel nostro caso troviamo suggestiva un'ipotesi che ben si adatta alla nostra terra.

Questa ipotesi porterebbe all'"orcolat" della leggenda (l'orco che si scatenava sotto terra e provoca il terremoto) e quindi, attraverso S. Giorgio, sarebbe rafforzata la richiesta d'intercessione contro i terremoti.

Dell'autore, come detto all'inizio, sappiamo solo che si firma O.A.P. e la sua identificazione è particolarmente difficile perché presumibilmente non è tra gli artisti più dotati che operavano in Friuli ad inizio '800. Possiamo però affermare serenamente che, anche se non abbiamo scoperto un nuovo Raffaello, la pala con la sua ingenua semplicità a noi piace ugualmente per la forza della simbologia rappresentata.

Giorgio CEOLAN

Un ringraziamento particolare al Prof. Tarcisio Venuti per le notizie sul culto di S. Emidio in Friuli.

### ILLUSTRAZIONE DEL RESTAURO

L'obiettivo del restauro della pala d'altare di "Sant'Emidio coi Santi Giorgio, Eusebia, Giovanni Battista e Carlo Borromeo", depositata in Museo Diocesano a Udine fin dall'epoca del terremoto, è stato quello di ridare integrità e nuovo supporto alla tela e di ritrovare la freschezza della stesura pittorica tipica del gusto popolare che la caratterizza.

L'opera è centinata e misura cm. 160 x cm. 274 di altezza; è stata dipinta su tre teli cuciti in senso verticale, costituiti da fibre di lino tessute ad armatura a tela. La preparazione di base è una miscela proteica-oleosa dal colore bruno-rossastro, stesa a spatola, che nei punti dove la pittura è più magra raspare. La tecnica pittorica è assai semplice e l'immagine, resa con campiture piatte, si fa apprezzare per gli accostamenti vivaci di tinta.

### STATO DI CONSERVAZIONE ED ALTERAZIONI

Il dipinto presentava evidenti segni dovuti a diverse cause di degrado, protrattesi nel tempo e di un vecchio intervento di manutenzione. La tela era deformata in corrispondenza di numerose piccole lacerazioni, tagli, mancanze del supporto e localmente il colore aveva un'adesione precaria; la chiodatura risultava insufficiente e disomogenea con il conseguente allentamento generalizzato. Il telaio ligneo, probabilmente originario ma in seguito modificato, era molto deteriorato, con incastri angolari rotti o indeboliti.

Al momento del vecchio restauro il verso della tela è stato trattato con spessi strati di impasti di colore, detti "beveroni", che invecchiando hanno provocato l'irrigidimento e la deformazione del supporto.



Il lato dipinto era ricoperto da depositi di sporco ambientale ben coeso, da macchie di varia natura e, nella fascia bassa, da gore d'acqua evaporata; una vernice non originaria, molto spessa e fortemente ingiallita, offuscava totalmente la pellicola pittorica. Localmente erano presenti alcune ridipinture soprattutto nelle stesure rosse nel lato destro (manto della Santa Eusebia, fulmini, ecc.), a volte in corrispondenza di piccole lacune del colore.

**INTERVENTO DI RESTAURO** I saggi di pulitura eseguiti nel verso hanno messo in luce una conservazione della tela soddisfacente, tale da permettere di evitare la foderatura, prevista al momento del progetto iniziale, mettendo in atto piuttosto degli accorgimenti di protezione esterni al dipinto, nell'ottica dell'intervento minimo.

La prima fase ha interessato la rimozione dalla superficie pittorica dello sporco depositato, della vernice ingiallita ed ossidata e dei ritocchi, agendo con una miscela di solventi in sospensione. Durante la pulitura, nel margine inferiore destro è emersa una sigla dell'artista: si legge ora infatti chiaramente "O. A. P. 1812". In seguito la superficie dipinta è stata protetta da una velinatura di



*Nel richiamo storico della Sagra di Santa Filomena  
si invita la S.V. all'apertura dei festeggiamenti con l'illustrazione  
del restauro conservativo del dipinto su tela*

**Sant' EMIDIO coi Santi GIORGIO, EUROSIA,  
GIOVANNI Batt, e CARLO BORROMEIO**

SEGUIRANNO:

*La presentazione della pubblicazione sulle origini delle Chiesette di S.Giuseppe e S.Giorgio  
site in Laipacco di Tricesimo e l'esposizione delle opere di arte sacra in attesa di interventi*

DUOMO DI TRICESIMO  
VENERDÌ 29 AGOSTO 2008  
ORE 18.00

*sac. Ariedo Iogna  
pieranò arciprete*